Lasciamoci provocare dalla bellissima Esortazione "Evangelii Gaudium, la gioia del Vangelo", di Papa Francesco. Ogni numero sarà il frutto di un lavoro che come redazione stiamo facendo per capirla, conoscerla, lasciarci illuminare, e nella Voce lasciar trasparire il segno che le parole del Papa, Magistero vivo di Cristo nella chiesa di oggi, hanno lasciato dentro di noi. Le consegniamo a voi, perché possano diventare semi per una fede più adulta e matura.
In questa prima pagina ecco alcune frasi che ci hanno colpito, e che hanno ispirato i contributi che seguiranno.

La presenza di Dio accompagna la ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare appoggio e senso alla loro vita. Egli vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata. Dio non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero, sebbene lo facciano a tentoni, in modo impreciso e diffuso. EG 71

Una cultura inedita palpita e si progetta nella città. Il Sinodo ha constatato che oggi le trasformazioni di queste grandi aree e la cultura che esprimono sono un luogo privilegiato della nuova evangelizzazione.[61] Ciò richiede di immaginare spazi di preghiera e di comunione con caratteristiche innovative, più attraenti e significative per le popolazioni urbane. EG 73

La Chiesa è chiamata a porsi al servizio di un dialogo difficile. D'altra parte, vi sono cittadini che ottengono i mezzi adeguati per lo sviluppo della vita personale e familiare, però sono moltissimi i "non cittadini", i "cittadini a metà" o gli "avanzi urbani". La città produce una sorta di permanente ambivalenza, perché, mentre offre ai suoi cittadini infinite possibilità, appaiono anche numerose difficoltà per il pieno sviluppo della vita di molti. Questa contraddizione provoca sofferenze laceranti. In molte parti del mondo, le città sono scenari di proteste di massa dove migliaia di abitanti reclamano libertà, partecipazione, giustizia e varie rivendicazioni che, se non vengono adeguatamente interpretate, non si potranno mettere a tacere con la forza. EG 74

Non possiamo ignorare che nelle città facilmente si incrementano il traffico di droga e di persone, l'abuso e lo sfruttamento di minori, l'abbandono di anziani e malati, varie forme di corruzione e di criminalità. Al tempo stesso, quello che potrebbe essere un prezioso spazio di incontro e di solidarietà, spesso si trasforma nel luogo della fuga e della sfiducia reciproca. Le case e i quartieri si costruiscono più per isolare e proteggere che per collegare e integrare. La proclamazione del Vangelo sarà una base per ristabilire la dignità della vita umana in questi contesti, perché Gesù vuole spargere nelle città vita in abbondanza (cfr Gv 10,10). Il senso unitario e completo della vita umana che il Vangelo propone è il miglior rimedio ai mali della città, sebbene dobbiamo considerare che un programma e uno stile uniforme e rigido di evangelizzazione non sono adatti per questa realtà. Ma vivere fino in fondo ciò che è umano e introdursi nel cuore delle sfide come fermento di testimonianza, in qualsiasi cultura, in qualsiasi città, migliora il cristiano e feconda la città. EG 75

Fragilità in equilibrio

a cura di Giuseppe Bonfanti

Uno sguardo al Dormitorio Galgario di Bergamo.

Nel chiostro del Dormitorio Galgario di Bergamo mi accolgono per condividere alcune domande **Francesco Maffeis** della Cooperativa Il Pugno Aperto, coordinatore della équipe educativa, insieme a **Massimo Zanini** della Caritas Diocesana, anch'esso coordinatore del servizio Dormitorio Galgario.

1 - Nelle nostre città, che mostrano segni di deumanizzazione, i più deboli possono ancora trovare aiuto?

Massimo Z.- Sembra più marcato l'aspetto egoistico: si pensa più ai singoli e meno alla comunità. Però, qui a Bergamo, gli aiuti non vengono meno. La vera questione è quanto la persona portatrice di un bisogno voglia farsi aiutare ... perché sul piatto della bilancia c'è la libertà e la storia del singolo individuo. Le disponibilità comunque ci sono e provengono dal volontariato, dalle associazioni private, dalle cooperative, dagli enti pubblici. C'è una filosofia scelta insieme per attivare l'aiuto. Noi condividiamo con gli ospiti alcune strade e possibilità, le percorriamo insieme senza alcun obbligo. Conosciamo certamente la fatica di qualcuno, i "tira e molla", di chi va e rientra. Osservo che da parte della società, rispetto a 20 anni fa, sia più netta la spaccatura tra chi non ne vuole sapere di conoscere questa realtà e chi invece si dà da fare.

Francesco M. - La grande novità è che il dormitorio si è aperto alla città dal novembre del 2018. Da allora abbiamo riscontrato molta curiosità dai cittadini nei confronti di questo luogo e delle persone che lo abitano. Abbiamo ricevuto attenzione ed empatia realizzando più di 100 eventi: dalla "cena degli avanzi" con la partecipazione di 300 persone a micro serate con corsi o cinema all'aperto sempre di grande interesse. Oltre all'aiuto materiale ai nostri poveri si è attuato l'aiuto relazionale, altrettanto importante.

I volontari del dormitorio sono una ventina, una quindicina gli operatori. Senza dimenticare il fattore "autodeterminazione" l'aiuto e il cambiamento viene messo in atto solo e soltanto se la persona interessata decide di farlo. Nessuno viene obbligato.

2 - È ragionevole aiutarli anche per una sola notte?

Massimo Z.- Sì, si tratta di un servizio di emergenza. Attraverso un sistema di turnover le persone possono stare qui una notte o due, poi possono passare in emergenza "freddo".
Generalmente si approda in questo luogo non per dipendenza da gioco o da sostanze, ma per un insieme di fattori: è come un puzzle che si compone. Quando si rotola in basso questo è il primo gradino per cercare di risalire.

Francesco M. - Il mantra che deriva dalle linee guida in contrasto alla grave emarginazione dettato da un documento ministeriale ai comuni è quello di organizzarsi affinché una persona non dorma fuori più di una notte. Quindi, l'aiuto per una sola notte è un punto d'inizio. È il minimo sufficiente. Poi, cerchiamo di andare avanti: vediamo il giorno dopo cosa mettere in fila per evitare una seconda notte sulla strada. Da qui si cerca una soluzione insieme sapendo che ci sono casi di fragilità adulta che vanno dal disoccupato che ha perso tutto, alla persona che vive per strada da 20 anni e chi ha problemi di dipendenza. La proposta è quella di offrire continuità all'accompagnamento in emergenza.

3 - Perché esiste il disagio, come sono cambiate le fragilità umane, quale la funzione e l'integrazione dei dormitori pubblici nell'architettura globale della città?

Massimo Z. - Il disagio è connaturato all'esistenza dell'uomo. Le fragilità sono cambiate. Quando ho iniziato a fare l'educatore era molto chiara la suddivisione

tra alcolista, eroinomane e cocainomane. Poi tutto si è mischiato, sono cambiate le sostanze, poi è arrivata la grande ondata migratoria … si sono aggiunte fragilità, ma sono cambiati anche i modi di affrontarle. Il desiderio e lo sforzo di aprire il dormitorio alla cittadinanza è stato proprio questo: fare incontrare i nostri ospiti con il resto della città. Farsi conoscere significa abbassare i muri della paura, della diffidenza. Se la percezione è "ok, questo è un luogo bello e vissuto da queste persone" allora ci metto anch'io la faccia per conoscere chi c'è dentro. Così come ciascuno di noi incontra persone buone e cattive, allora perché non conoscere la realtà del Dormitorio/ex convento con tanto di affreschi preziosi nel chiostro: non ci saranno 80 stinchi di santi, né frati … ma nemmeno 80 assassini!
Valorizziamo la persona. Può avere tutti i problemi del mondo ma rimane persona.

Francesco M. - La società è diventata molto complessa. Vivere è dunque molto più difficile di 20 anni fa. Io sono convinto che buona parte delle persone che sono qui un posto nell'edilizia o come turnista in fabbrica l'avrebbero trovato. Ma, oggi le competenze richieste sono più toste e quindi si fa sentire la fragilità di chi ha una certa età e sprofonda verso il basso. Non è solo una questione di immigrazione … c'è un po' di tutto.

Sull'architettura mi vengono in mente tre cose: 1) I servizi all'interno del tessuto sociale. Vedi: questo parcheggino qui fuori non c'era fino a un anno fa, non si vedeva perché c'era un'autorimessa, cemento orripilante che negava la vista di questo convento meraviglioso alla città. Tante persone che passavano non sapevano del dormitorio/monastero a causa del muro e pensavano che fosse ancora parte della caserma abbandonata. Con la ristrutturazione si è abbattuta l'autorimessa, restituendo alla città un angolo stupendo. Come in un doppio salto carpiato ci siamo ritrovati in un luogo bellissimo dedicato a noi, a questa realtà caritatevole. 2) La bellezza è una spinta motivazionale e un "toccasana" per chi usufruisce di questo servizio. Lo abbiamo verificato: c'è stato un netto abbassamento degli episodi di incuria. 3) Il dormitorio fa evolvere chi è emarginato ma non è la panacea e servirebbero più case in mezzo alla città per le persone a cui manca.

4 - Nell'Evangelii Gaudium si legge che "il senso profondo dell'esistenza di solito implica anche un profondo senso religioso". Il dormitorio di una città può diventare un luogo privilegiato della nuova evangelizzazione?

Massimo Z. - Domanda impegnativa. Per me è diventato un luogo di evangelizzazione. Mi sono evangelizzato vivendo e facendo le notti qui. Ho riscoperto il Vangelo in alcuni passaggi: non giudicare, affiancarsi ai "poveri"senza quell'atteggiamento pietistico, stare con persone sole, relazionarsi con sentimento di vicinanza, tolleranza, comprensione, pacatezza. Devo ringraziare le persone che sono qui ospiti se ho acquisito queste

capacità e le posso portare fuori. Me lo hanno insegnato loro e mi hanno fatto riflettere su questo punto di vista evangelico. Vedo questo luogo come un esempio di Chiesa in uscita perché va incontro all'altro.

5 - Un giovane volontario cosa può interiorizzare dal contatto con i più bisognosi?

Francesco M. - Altro aspetto molto importante è quello dei giovani che una sera alla settimana si occupano di gestire la saletta del tè. Sono giovani dell'Oratorio di Grassobbio che da due anni vengono tutte le domeniche sera. Da sempre il Dormitorio Galgario ha un occhio di riguardo verso i giovani, li invitiamo, capitano Parrocchie che per i giovani ci chiedano di passare qui una serata. Cogliamo l'occasione per invitare i giovani di tutte e cinque le zone di Seriate!

(versione completa sul sito della parrocchia: www.parrocchiaseriate.it)

la VOCE DI SERIATE

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
Gennaio 2020 | Anno LXIV

Immaginare spazi